

Museo dell'Età veneta: la Storia si fa multimediale

La rivoluzione digitale cambia anche la Storia. Oggi al museo si entra smartphone alla mano e invece di “non toccare” occorre spostare, calpestare, cliccare. Il Museo Storico dell'Età Veneta, che apre sabato 28 alle 16.30 nel Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia, non sta indietro e anzi guarda al futuro con un percorso che non ha nulla di espositivo ma ha tutto di interattivo. L'idea prima era stata del lungimirante ex direttore del Museo Storico Mauro Gelfi: concepire un museo come punto di accesso virtuale alla storia di Bergamo e al vero museo che è la città stessa. Ci sono volute tre amministrazioni comunali e tanti anni di gestazione, ma finalmente è portata di pubblico quello che il sindaco Franco Tentorio non ha esitato e definire “il più grande appuntamento per Bergamo nel 2012, oltre alla riapertura dell'Accademia Carrara le cui tappe sono previste tra l'autunno 2012 e il 2013”. Il nuovo museo è in effetti un vero gioiello di ultima generazione: sono sette sale interattive che esibiscono ingegnose soluzioni sonore e grafiche per svelare i segreti della Bergamo veneta del Cinquecento. Tra le sorprendenti applicazioni multimediali e multitouch, una cassetiera “magica” che a trazione rivela la strabiliante farmacopea di uno speciale e una scacchiera su cui sfogliare i libri del tempo solo spostando pezzi da una casella all'altra. Il percorso si snoda per temi ma si può personalizzare a piacimento, anche grazie alla tecnologia QRCode che permette di scaricare su tablet le schede informative di approfondimento, che per chi non è “digitally advanced” si possono ritirare in forma cartacea in ogni sala. Si parte con il mondo simbolico e mostruoso dei primi mappamondi, si stringe il raggio su Venezia e la terraferma di cui Bergamo era l'avamposto occidentale, si arriva in compagnia di un viaggiatore del tempo nella città “posta supra monte mirabellissima”, si assiste alla costruzione delle mura, si entra nelle botteghe dei commercianti e si approda alla Fiera nel 1591, anno dell'incendio del grande mercato. Il risultato è efficace e scientificamente ineccepibile grazie al riuscito incontro - sottolinea Maria Mencaroni Zoppetti vicepresidente della Fondazione Bergamo nella Storia - “tra chi come noi vede la storia attraverso le note a piè di pagina e chi è maestro di suoni e di immagini” ossia lo studio N!03 di Milano che ha progettato l'allestimento in collaborazione con Alessandro Bettonagli Entertainment Architecture. “E' un'opera che dimostra determinazione e coraggio, soprattutto in tempi di crisi - evidenzia l'Assessore alla Cultura del Comune Claudia Sartirani - e si inserisce a pieno titolo nel progetto di candidatura di Bergamo a capitale europea della cultura 2019”. Ma l'ingresso del Museo riserva un'altra sorpresa. Le campagne di scavi condotte dal 2001 sotto il palazzo hanno rivelato una stratigrafia archeologica molto complessa che la Soprintendenza per i Beni Archeologici ha valorizzato fino a 2,5 metri al di sotto del piano di Piazza Vecchia. Si tratta di resti “di grande importanza” afferma Maria Fortunati della Soprintendenza “che confermano Bergamo come città straordinaria dal punto di vista archeologico”. Il visitatore potrà così affacciarsi su alcune tabernae (botteghe) d'età augustea, su tratti di pavimentazione, su una delle imponenti soglie dell'antico foro e fare risalire lo sguardo fino alle riseghe medievali di fondazione della Torre del Campanone. Inaugurazione sabato 28 gennaio con apertura speciale gratuita dalle 16.30 alle 02.00. Apertura da martedì a domenica 9.30-13, 14.30-18. Ingresso 5 euro. Per info www.bergamoestoria.it

Stefania Bumelli